

Sommario

La Nazione 8 marzo 2024 Verifiche strutturali in ospedale 'La mancanza di manutenzione segnale che il futuro è a rischio'.....	2
Il Secolo XIX 8 marzo 2024 'L'ospedale che cade a pezzi simbolo della sanità pubblica'.....	3
Il Secolo XIX 8 marzo 2024 Sindrome Hikikomori e giovani che si isolano Asl 5 lancia la prevenzione.....	4
La Repubblica Liguria 8 marzo 2024 Erzelli, aziende, ateneo, ospedale. Bonomi 'Una città per 20mila'.....	5

Verifiche strutturali in ospedale

«La mancanza di manutenzione segnale che il futuro è a rischio»

L'Asl corre ai ripari dopo il cedimento del controsoffitto mentre Pd e Sarzana protagonista attaccano La Cgil dura: «Nel frattempo Alisa regala 7,4 milioni di euro ai privati per prestazioni di diagnostica»

Punti
di vista

DETERMINATO



Luca Comiti
Segretario della Cgil

«Siamo di fronte a una delle criticità strutturali del nosocomio sarzanese. L'accettazione e la sala d'attesa del San Bartolomeo sono spesso soggette ad allagamenti. Saltuariamente ciò accade anche nel pronto soccorso e nella dialisi»

SARZANA

Verifica strutturale e dei controsoffitti dell'intero edificio del San Bartolomeo: la sta facendo eseguire Asl 5 dopo il cedimento, mercoledì mattina, di una porzione di controsoffitto nel corridoio al piano terra che conduce al reparto di Senologia. Cedimento che – assicura l'Asl – «è stato provocato dal vapore e dalla condensa di una perdita occulta dell'impianto di riscaldamento». La perdita è stata riparata e, conclusa la verifica globale di tre giorni, il controsoffitto sarà risistemato con nuovi pannelli. Nel crollo fortunatamente nessuno – tra operatori e pazienti – è rimasto ferito. «I servizi della Senologia non subiranno modifiche – dichiara Palamede Colotto, capo della direzione medica del presidio ospedaliero –. Il reparto è raggiungibile passando dalla Radiologia».

Ma quello della mancata manutenzione ordinaria e straordinaria del San Bartolomeo è un tema su cui l'opposizione ha sempre fatto leva. Pd e Sarzana protagonista annunciando una mozione: «Le immagini di detriti e calcinacci nel corridoio rappresentano il pericolo grave che incombe sul futuro dell'ospedale.



Le scelte della Regione, l'indifferenza del centrodestra locale e le vuote promesse dell'amministrazione condannano il San Bartolomeo a una silenziosa dismissione». Le carenze di manutenzione non solo metterebbero a rischio operatori e utenti, ma pregiudicherebbero anche la funzionalità della struttura.

Duro anche il segretario provinciale della Cgil, Luca Comiti, secondo il quale il cedimento di due giorni fa sarebbe solo una delle criticità del nosocomio sarzanese: «L'accettazione e la sala d'attesa del San Bartolomeo

sono spesso soggette a allagamenti. Saltuariamente ciò accade anche nel pronto soccorso e nella dialisi e al piano -1 dove ci sono le partenze della Coopervice il tetto è solito gocciolare». E conclude: «Mentre il controsoffitto a Sarzana crolla, Toti tramite Alisa regala 7,4 milioni di euro ai privati per prestazioni di diagnostica. E' lo sfascio della sanità pubblica. Continueremo a batterci contro queste logiche privatistiche e a chiedere più investimenti, assunzioni e abbattimento delle liste di attesa».

Elena Sacchelli

«L'ospedale che cade a pezzi simbolo della sanità pubblica»

I Dem sulla situazione del San Bartolomeo: «A rischio operatori e pazienti»
Comiti, Cgil: «Toti intervenga subito, invece di regalare finanziamenti ai privati»

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Il San Bartolomeo che cade a pezzi non è passato inosservato. Le cause del cedimento di oltre 10 metri di controsoffitto del corridoio a destra della scalinata a pochi metri dall'ingresso principale, sono ancora al vaglio dei tecnici. «Attualmente si sta procedendo alla verifica strutturale controsoffitti dell'intero edificio che si concluderà entro 3 giorni poi con il ripristino – dice una nota Asl diramata ieri -. Nessun disagio coinvolgerà l'utenza e gli operatori sanitari. Il reparto di senologia è raggiungibile con un percorso alternativo».

Ma quei calcinacci rimangono nella mente dei tanti che lo hanno visto. Il segretario dem cittadino Marco Baruzzo, insieme ai "suoi" consiglieri comunali Beatrice Casini, Franco Musetti e Vico Ricci, e il gruppo di Sarzana Protagonista con Matteo Tiberi, Sabina Ambrogetti e Andrea Tonelli, sono indignati: «Le tristi immagini di detriti e calcinacci nel corridoio che conduce all'ingresso del reparto di Senologia rappresentano il pericolo grave che incombe sul futuro dell'Ospedale di Sarzana: le scelte della Regione, l'indifferenza del centrodestra locale e le vuote promesse dell'amministrazione Comunale di Sarzana condannano il San Bartolomeo a una silenziosa dismissione – osservano in una nota congiunta -. Le carenze della manutenzione ordinaria mettono a rischio operatori e utenti e pregiudicano la funzionalità di una struttura che meriterebbe di essere utilizzata al pie-



Il punto in cui è ceduto il controsoffitto all'ospedale San Bartolomeo

no del proprio potenziale, anche in considerazione del non facile quadro della sanità ospedaliera provinciale. Avevamo già sollevato il tema della manutenzione ordinaria e straordinaria nel corso del consiglio comunale di settembre – con-

«In primavera organizzeremo una manifestazione di protesta»

cludono -. Oggi dobbiamo mettere con dispiacere in evidenza che il nostro allarme non è stato preso in adeguata considerazione nemmeno dalla sindaco Ponzanelli. Ci aspettiamo attenzione e impegno da

parte di tutte le formazioni politiche e sociali che hanno a cuore il servizio sanitario pubblico, depauperato da anni di tagli e regali alla sanità privata».

Veemente anche la reazione di Luca Comiti, segretario della Cgil spezzina: «Mentre il controsoffitto di senologia a Sarzana crolla per fortuna senza danni a persone, Toti tramite Alisa regala 7,4 milioni di euro ai privati per prestazioni di diagnostica. Siamo allo sfascio della sanità pubblica. Sono decine le segnalazioni che ci arrivano di danni alle strutture e malfunzionamenti di servizi nel settore – illustra -. E Toti invece di intervenire con investimenti ed assunzioni di personale, pensa bene di regalare milioni di soldi pubblici ai

privati, inseguendo un modello privato stile Lombardia, che ha progressivamente esautorato i servizi pubblici, e durante il Covid dimostrato tutta la sua inefficienza. Naturalmente il sindaco della Spezia e Presidente della Provincia Pierluigi Peracchini, primo responsabile locale di sanità e salute, non dice nulla avallando questo disegno. Dobbiamo mobilitarci e ribellarci a queste logiche privatistiche. Insieme a molte associazioni stiamo girando il territorio con assemblee pubbliche, chiediamo investimenti, assunzioni ed abbattimento delle liste di attesa. Una mobilitazione dal basso che sfocerà in una grande manifestazione a difesa della sanità pubblica a primavera». —

L'AZIENDA SANITARIA PROMUOVE INCONTRI E ATTIVITÀ PER FARE IL PUNTO SULLA MALATTIA

Sindrome Hikikomori e giovani che si isolano Asl 5 lancia la prevenzione

Anche la Liguria si preoccupa della diffusione della patologia che sta interessando sempre più ragazzi portati a non avere più relazioni con l'esterno

Doris Fresco / LA SPEZIA

Il fenomeno degli Hikikomori inizia a preoccupare anche la Liguria, tanto che, per effetto di un ordine del giorno votato all'unanimità durante il Consiglio regionale del 13 febbraio, verrà creato un gruppo di lavoro per studiarlo e affrontarlo.

Ma di cosa si tratta? Letteralmente significa "tirarsi indietro, isolarsi" e riguarda chi,

per propria volontà, decide di rimanere recluso per un periodo di tempo di almeno sei mesi.

«L'esordio in genere si manifesta tra i 20 e i 30 anni di età, ma può presentarsi frequentemente anche in adolescenza», spiega il personale sanitario del servizio di Psichiatria Asl5- Ci sono due forme possibili: il tipo primario, non correlato alla presenza di altro disturbo e tipo secondario, più frequente, con altre patologie psichiatriche come disturbi dell'umore, della personalità, disturbo pervasivo dello sviluppo, ansia, psicosi. Oltre all'isolamento all'interno delle mura domesti-

che si osservano anche altri sintomi, come il disinteresse verso le attività esterne o la carenza di relazioni e, nei casi più gravi, un rischio di suicidio».

Il fenomeno è ancor più preoccupante perché non è possibile avere una stima chiara di quante persone ne soffrano: «Non possiamo dare un numero, proprio per la tipologia del disturbo: il paziente rifiuta il contatto esterno, annulla i rapporti interpersonali e non cerca una cura». Indispensabile quindi illuminare il sommerso e sensibilizzare l'opinione pubblica, tenendo presente che, per le sue stesse caratteristiche, il fenomeno spesso sfug-



I giovani con la sindrome di Hikikomori rompono i contatti con l'esterno e si isolano nella propria casa

ge all'osservazione e al trattamento, ovunque, e il nostro territorio non fa eccezione: «In linea con i dati nazionali possiamo dire che negli ultimi anni si è notato un incremento.

La pandemia da Covid 19 ha notevolmente complicato lo scenario della salute mentale,

accentuando alcune situazioni cliniche per le quali è necessario progettare un nuovo tipo di intervento riabilitativo».

Asl5 però si sta muovendo: «Recentemente è stato avviato un progetto sperimentale rivolto a giovani con ritiro sociale grave che prevede un sup-

porto attraverso una figura educativa di sostegno per aiutare nel processo di riesposizione al mondo esterno e uno spazio appositamente dedicato per stimolare la creatività. Si sta lavorando, inoltre, per effettuare interventi di prevenzione». —

Erzelli, aziende ateneo, ospedale Bonomi 'Una città per 20mila'

di Massimo Minella

«Eppur si muove» dice sorridendo Giuseppe Bonomi, amministratore delegato di Ght, manager lombardo con un passato alla guida di aziende pubbliche, come Alitalia, e di strutture complesse, come gli aeroporti di Milano, e in tempi più recenti impegnato in operazioni di rigenerazione urbana a Milano, con la riconversione delle aree Expo e Falck. Proprio i modelli messi a punto nel capoluogo lombardo, dove si uniscono iniziative universitarie e progetti sanitari, sono alla base di quello che si annuncia come lo schema conclusivo dell'operazione-Erzelli, il Parco scientifico e tecnologico che già cammina con oltre venti aziende hi tech impegnate sulla collina, ma che sarà realmente "completo" solo dopo l'arrivo della Scuola Politecnica e del centro di medicina computazionale, a quel punto, nuovamente in grado di attirare altre iniziative imprenditoriali e di ricerca.

Una spirale virtuosa, spiega Bonomi, che si innesta appunto su un presente già operativo. «Ci sono duemila persone che lavorano e che hanno saturato tutti gli spazi delle due torri, ma tante altre che frequentano il parco, fanno jogging, vanno in palestra, accompagnano i figli all'asilo, usufruiscono dei servizi e della mensa». Il primo "atto di gratitudine" per tutto questo, continua il manager, va a Carlo Castellano, ideatore del progetto pensato «non solo per gli spazi, ma anche per i servizi».

Da qui allora si parte per proseguire su una rotta già tracciata e che ha il primo step con lo sbarco dell'ateneo. «Il rettore Delfino ha appena comunicato che sono stati scelti gli appaltatori per la costruzione del lotto B, su un progetto mi piace ricordare fatto da Ght – dice il manager – ma ha anche detto che entro il 2024 potrà partire anche il lotto A grazie al finanziamento Erzelli inserito a fine anno in Legge di Stabilità che garantisce 120 milioni per università e ospedale, coprendo così l'intero quadro tecnico-economico dell'università e una parte del costo di costruzione dell'ospedale».

In parallelo anche Ght ha lanciato una gara pubblica di appalto per lavori di urbanizzazione per un valore di 15 milioni, garantiti da un finanziamento di Amco che per Ght ha ruoli differenti, è azionista, creditore avendo rilevato i crediti di Carige, attivatore degli strumenti partecipativi e finanziatore. «L'aggiudicazione arriverà prima dell'estate, in anticipo sui tempi previsti – dice Bonomi – Insomma, tutti i tasselli si stanno combinando in questo spazio di rigenerazione urbana, nato da un deposito di container vuoti e che vivrà sulle aziende, sull'università e sull'ospedale, attrezzando con tutti i servizi necessari a servire al meglio quella che è una città».

Numeri alla mano, infatti, a progetto finito sulla collina potrebbe-

— “ —
Modello Gaslini per il centro di medicina computazione con un partenariato pubblico-privato

— —
Struttura realizzata da un gruppo pagato con un canone per 25 anni, ma utilizzatore totalmente pubblico

— —
I fondi del Pnrr non andranno perduti ma saranno impiegati per acquistare macchinari e arredi

— ” —
ro gravitare circa 20mila persone: 2mila già al lavoro nelle aziende, 8mila per l'università, fra studenti (il 15% dei quali da fuori Genova), corpo docente e amministrativo, e 10mila per un ospedale che avrà 572 posti letto.

«Mi sono occupato del nuovo Galeazzi a Milano – spiega Bonomi – I flussi per i 500 posti sono di diecimila persone al giorno, quindi anche per questo siamo nell'ottica degli stessi numeri. Per l'università i tempi sono già definiti, anche se il primo stanziamento in finanziaria è del 2006. Per l'ospedale si è cominciato a parlarne nel 2019, ma in termini differenti». Rispetto all'impostazione iniziale, infatti, lo scenario è cambiato e si prospetta una sorta di replica del modello Gaslini, con un partenariato pubblico-privato.



▲ **Giuseppe Bonomi** amministratore delegato di Genova High Tech, il soggetto promotore del Parco degli Erzelli

to. Il costo resta stimato in circa 400 milioni che inizialmente si pensava di coprire con fondi Inail per 280 milioni, regionali, 60 e Pnrr, 65. «In realtà ci siamo resi conto che un'impostazione interamente pubblica che avesse dovuto seguire le procedure Inail avrebbe comportato tempi biblici – spiega l'ad di Ght – Allora abbiamo proposto alla Regione un progetto di partenariato pubblico-privato con una struttura chiara: l'investimento è del privato, che costruisce l'ospedale. Ma questo non vuol dire che è privato anche l'ospedale, perché invece l'utilizzatore sarà totalmente pubblico. Il privato costruisce e alla consegna viene remunerato con un canone consensuale per 25 anni. Ght non aveva le competenze per farlo, né le risorse e quindi è andato alla

ricerca di un operatore privato italiano che ora elaborerà la proposta e la presenterà alla Regione che, a sua volta, lancerà un bando di gara pubblico, con il privato proponente che avrà il diritto di prelazione. Esattamente come è avvenuto per il Gaslini». E i 65 milioni garantiti dal Pnrr? Per evitare di perderli per quello che era stato presentato proprio come il progetto bandiera del Pnrr in Liguria si sposteranno sull'acquisto di strutture, arredi e macchinari, così da completare l'investimento nei tempi limite fissati dal Piano (il 2026).

«Non saranno legati ai costi di costruzione ma non andranno persi – dice Bonomi – E questo resta il progetto bandiera, non solo del Pnrr ma della Liguria. Inoltre pensiamo che l'investimento pubblico di 60 milioni possa aumentare grazie ai nuovi finanziamenti della legge di Stabilità e questo andrebbe a incidere sul canone che diminuirebbe».

Siamo quindi di fronte a un piano rigenerazione urbana complesso, che Bonomi ha già sperimentato a Milano, nelle aree dell'Expo e in quelle Falck. «C'è un minimo comune denominatore, l'investimento pubblico che è una formidabile leva per attirare i privati – dice – Non dimenticate che la Silicon Valley che oggi è interamente privata, nasce pubblica. Dopo l'Expo a Milano è arrivato il campus della Statale e l'ospedale. Sulle aree Falck sono stati avviati i cantieri della Città della Salute e della Ricerca, con due ospedali e un'università, il San Raffaele. E lo stesso sarà per gli Erzelli, università e ospedale. Queste due funzioni pubbliche hanno un carattere pregiato e favoriranno altre funzioni, come residenze temporanee per studenti e studentati. Il nostro obiettivo è dare vita a una grande area, di 500mila metri quadrati, viva e sicura per 24 ore al giorno, in cui sia piacevole lavorare e vivere. Genova avrà presto un collegamento ad alta velocità con Milano e vi assicuro che spostarsi da Milano a Genova e viceversa in 40 minuti, ma abitare con le finestre sul mare, non è male. E questo favorirà il mercato immobiliare genovese». Ma Bonomi conclude ritornando al punto di partenza, cioè la nascita del Parco Scientifico e Tecnologico. «Una vocazione implementata da queste due funzioni pubbliche – chiude – Perché un Parco è un'area dove si facilitano le interazioni fra ricerca pubblica e privati, con i laboratori dell'ateneo negli spazi di ricerca medica e biomedica del centro di medicina computazionale che potranno favorire nuovi insediamenti. Pensate all'It, con la robotica al servizio delle nuove prestazioni sanitarie, ma anche a Esaote, con le sue strumentazioni biomedicali. A Milano Human Technopole ha attirato un grande numero di aziende della farmaceutica. A Genova può accadere lo stesso, in molti ambiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA